

014 ~ I Fioretti di san Francesco ~ Perfetta Letizia

Testo del 4.10.20

CAPITOLO VIII Come andando per cammino santo Francesco e frate Leone, gli spuose quelle cose che sono perfetta letizia.

Venendo una volta santo Francesco da Perugia a santa Maria degli Angioli con frate Leone a tempo di verno, e 'l freddo grandissimo fortemente il crucciava, chiamò frate Leone il quale andava innanzi, e disse così: « Frate Leone, avvegnadiochè li frati Minori in ogni terra dieno grande esempio di santità e di buona edificazione, nientedimeno scrivi e nota diligentemente che non è quivi perfetta letizia ». E andando più oltre santo Francesco, il chiamò la seconda volta: « O frate Leone, benchè il frate Minore allumini li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le dimonia, renda l' udire alli sordi e l' andare alli zoppi, il parlare alli mutoli e, ch'è maggiore cosa, risusciti li morti di quattro dì; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia ». E andando un poco, santo Francesco grida forte: « O frate Leone, se 'l frate Minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture, sì che sapesse profetare e rivelare, non solamente le cose future, ma eziandio li segreti delle coscienze e delli uomini; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia ». Andando un poco più oltre, santo Francesco chiamava ancora forte: « O frate Leone, pecorella di Dio, benchè il frate Minore parli con lingua d'Agnolo e sappia i corsi delle istelle e le virtù delle erbe, e fussionsi rivelati tutti li tesori della terra, e conoscesse le virtù degli uccelli e de' pesci e di tutti gli animali e delle pietre e delle acque; iscrivi che non è in ciò perfetta letizia ». E andando ancora un pezzo, santo Francesco chiamò forte: « O frate Leone, benchè 'l frate Minore sapesse sì bene predicare, che convertisse tutti gl' infedeli alla fede di Cristo; iscrivi che non è ivi perfetta letizia ». E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Leone con grande ammirazione il domandò e disse: « Padre, io ti priego dalla parte di Dio che tu mi dica dove è perfetta letizia ». E santo Francesco si gli rispuose: « Quando noi saremo a santa Maria degli Agnoli, così bagnati per la piovà e agghiacciati per lo freddo e infangati di loto e afflitti di fame, e picchieremo la porta dello luogo, e 'l portinaio verrà adirato e dirà: Chi siete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati; e colui dirà: Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi ch' andate ingannando il mondo e rubando le

limosine de' poveri; andate via; e non ci aprirà, e faracci stare di fuori alla neve e all' acqua, col freddo e colla fame infino alla notte; allora se noi tanta ingiuria e tanta crudeltà e tanti commiati sosterremo pazientemente senza turbare e senza mormorare di lui, e penseremo umilmente che quello portinaio veramente ci conosca, che Iddio il fa parlare contra a noi; o frate Leone, iscrivi che qui è perfetta letizia. E se anzi perseverassimo picchiando, ed egli uscirà fuori turbato, e come gaglioffi importuni ci caccerà con villanie e con gotate dicendo: Partitevi quinci, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale, chè qui non mangerete voi, nè albergherete; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrezza e con buono amore; o frate Leone, iscrivi che quivi è perfetta letizia. E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte più picchieremo e chiameremo e pregheremo per l' amore di Dio con grande pianto che ci apra e mettaci pure dentro, e quelli più scandolezzato dirà: Costoro sono gaglioffi importuni, io li pagherò bene come son degni; e uscirà fuori con uno bastone nocchieruto, e piglieracci per lo cappuccio e gitteracci in terra e involgeracci nella neve e batteracci a nodo a nodo con quello bastone: se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto, le quali dobbiamo sostenere per suo amore; o frate Leone, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia. E però odi la conclusione, frate Leone. Sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere se medesimo e volentieri per lo amore di Cristo sostenere pene, ingiurie e obbrobri e disagi; imperò che in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio, onde dice l'Apostolo: Che hai tu, che tu non abbi da Dio? e se tu l' hai avuto da lui, perchè te ne glorii, come se tu l' avessi da te? Ma nella croce della tribolazione e dell'afflizione ci possiamo gloriare, però che dice l'Apostolo: Io non mi voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen